arpal.ARPAL.REGISTRO UFFICIALE.U.0014789.18-05-2017.h.14:27

- Regione Liguria **- Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti**
  Vice Direzione Generale Territorio
  Settore Pianificazione Territoriale e VAS
  protocollo@pec.regione.liguria.it

- c.a. **Ach. Paolo ROCCO**
  pianificazione@regione.liguria.it
  paolo.rocco@regione.liguria.it
  vas@regione.liguria.it

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Consultazione/scoping ex art. 8 l.r. 32/2012 smi - Rapporto preliminare del **Piano Territoriale Regionale delle Attività Estrattive** DGR 160/2017 – **Rif Pratica N A102**
Osservazioni di ARPAL

In riferimento alla Vostra nota Prot. PG/2017/117301 assunta in ARPAL al nr Prot.8533 del 22.3.2017, relativa alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica n. A102, si trasmettono le osservazioni formulate da questa Agenzia. Si evidenziano in particolare carenze rispetto all'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento, agli aspetti di Biodiversità nonché a quelli relativi alla sistemazione ambientale dei siti estrattivi.

Rimandando per il dettaglio ai documenti allegati, si rimane in attesa delle successive elaborazioni del piano rese nelle prossime fasi di VAS, per poter contribuire ulteriormente alla valutazione.

Distinti saluti

Il Dirigente Responsabile U.O. Pianificazione e Coordinamento Attività Territoriali
(Dr.ssa Tiziana Pollero)

Firmato digitalmente da
TIZIANA POLLERO
CN = POLLERO TIZIANA
O = ARPAL/01305930107
T = Dirigente
C = IT

Allegati: Osservazioni al RP, parere componente Biodiversità

Il Dirigente Responsabile U. O. Pianificazione e Coordinamento Attività Territoriali: Dr.ssa Tiziana Pollero
Estensore Provvedimento: Ing. Maria Montalbano

ARPAL Direzione Scientifica UO PCA
Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 0106437220
pcat.ds@arpal.gov.it ; arpal@pec.arpal.gov.it
www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Osservazioni al Rapporto preliminare e alla documentazione della Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Consultazione/scoping ex art. 8 l.r. 32/2012 smi - del **Piano Territoriale Regionale delle Attività Estrattive** DGR 160/2017

Rif Pratica N A102

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS	Il Rapporto Preliminare descrive sufficientemente il quadro normativo di riferimento, elenca i soggetti coinvolti e consultati nel procedimento di VAS, definendo l'orizzonte temporale di vita del Piano (10 anni). Si attende nel futuro RA la descrizione degli esiti delle attività di consultazione condotte e di partecipazione del pubblico. Inoltre si auspica vengano indicate le risorse finanziarie da prevedersi in relazione alle azioni di Piano, ad oggi non evidenziate nei documenti.
INFORMAZIONI GENERALI SUL P/P	Si riportano alcune osservazioni generali sulla documentazione resa disponibile, alcune delle quali già anticipate durante la Conferenza Istruttoria svoltasi il 26.4.2017: • Nelle schede manca spesso la cartografia geologica: viene riportata l'indicazione "Non disponibile" nei relativi stralci cartografici. • sono di difficile lettura e consultazione gli stralci cartografici con legende contenute in altro elaborato, che si suggerisce di inserire accanto alle cartografie nella stesura definitiva; • le schede mancano dell'indicazione relativa allo "stato" della cava ("attiva", "inattiva" e "sospesa"), presente solo in una tabella di sintesi generale; • è necessario verificare l'aggiornamento delle schede, che sono quelle del Piano precedente (e ancora vigente), risalente al 2010. Si segnala che il quadro di riferimento, sinteticamente riportato a pg 32 del RP, relativo alla vigilanza e controllo è da rieditare poiché le funzioni di polizia mineraria sono svolte dalle ASL (ex lr 12/2012 e smi, Art. 25 (Vigilanza)). Per le future fasi di elaborazioni del Piano Cave (PTRAC) in VAS si ritiene opportuno mettere in evidenza che esso è un Piano di riferimento nella elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) per i Comuni interessati dalla presenza sul territorio di Ambiti estrattivi, in quanto le cave rappresentano fonti di vari impatti significativi. Quindi, si segnala la necessità di trattare nel PTRAC disposizioni e informazioni utili alla elaborazione della pianificazione comunale, specificando, in particolare, il recupero finale previsto per le cave. Tali aspetti risultano rilevanti nei Provvedimenti Autorizzativi ai fini della riqualificazione/ripristino dell'area di cava per il conferimento dei materiali necessari all'esecuzione del ripristino. Infatti, si ritiene opportuno che venga esplicitata la destinazione d'uso finale del sito ed in particolare i limiti di riferimento (Col. A - siti ad uso verde, pubblico, privato e residenziale o Col. B - siti ad uso commerciale e industriale della Tab.1, All.5, Parte IV del D.Lgs.152/2006) da rispettare per le terre e rocce da scavo utilizzate nel ripristino. In merito ai materiali da utilizzare per le fasi di sistemazione e recupero ambientale del sito estrattivo, si ritiene opportuno segnalare la necessità di un approfondimento che chiarisca l'applicazione della DGR n. 431/2015, nelle more dell'approvazione del ddl 144 del marzo 2017, citato nel panorama normativo regionale della documentazione fornita.

INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	Nella documentazione resa disponibile nell'attuale fase di VAS non si rintraccia la parete descrittiva e analitica di tutti questi elementi sinteticamente riportati in diversi parti. Si rintraccia un primo elenco di elementi del quadro degli obiettivi di sostenibilità del PTRAC delle corrispondenti azioni. Inoltre sono presenti le prime indicazioni metodologiche con cui sarà condotta la VERIFICA DI COERENZA sul futuro RA. Si sottolinea che i **risultati** delle verifiche di coerenza devono evidenziare eventuali sinergie e/o conflitti che andranno considerati nell'elaborazione del RA; inoltre si evidenzia l'opportunità di indicare la modalità di **gestione** dei conflitti nelle situazioni di incoerenza eventualmente individuate. Si fa osservare che • la "Verifica di coerenza esterna" tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale a vari livelli, deve prendere in considerazione i principali piani e documenti programmatici; i principali Piani pertinenti, a titolo esemplificativo, si possono ritenere: il Piano di Tutela delle Acque (PTA), il Piano di Bacino, il PTCP, i Piani delle aree protette (Parchi, SIC …), ect. • la "Verifica di coerenza interna" è finalizzata a valutare e orientare i contenuti e le azioni del P in base ai criteri di sostenibilità. Si resta in attesa delle ulteriori e future elaborazioni di questi aspetti.
IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	L'ambito di influenza territoriale del P non è stato preso in considerazione nella attuale elaborazione del PTRAC: ad ogni modo si ritiene che le aree interessate dagli effetti del P possano coincidere con l'ambito di riferimento geografico del P. Nel RP del P sono identificati diversi aspetti ambientali potenzialmente interessati in modo diretto dalle azioni del P ma anche quelli interessati indirettamente quali ad es. energia, ecc. Nel RA del P è necessario in particolare analizzare specificatamente le componenti ambientali utili alla valutazione del P evidenziando quelle rilevanti o critiche in fase di attuazione del P (ad es. emissioni in aria e di rumore, traffico indotto, biodiversità,….).
CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE	Il futuro RA dovrà essere ulteriormente integrato e calibrato per individuare in modo esaustivo ad es. criticità, aree di particolare rilevanza, ecc. Nel futuro RA è attesa la definizione di un set di indicatori finalizzato a descrivere le caratteristiche ambientali e territoriali più significative per rappresentare l'evoluzione dello stato dell'ambiente. Senza escludere ulteriori particolari criticità, emergenze e/o rilevanze ambientali, nel seguito si suggeriscono in particolare alcuni aspetti di Biodiversità da tenere in conto nelle future fasi della procedura di Vas, esposti nello specifico paragrafo dedicato.
OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI	In fase di scoping risulta individuata una selezione di obiettivi per il PTRAC. Si resta in attesa delle ulteriori e future elaborazioni

POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	Il RP non individua attualmente la metodologia che sarà utilizzata per la stima qualitativa degli effetti ambientali.
IMPOSTAZIONE DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE	Il RP fornisce l'impostazione metodologica dell'analisi delle alternative che saranno valutate nel futuro RA. Si raccomanda di motivare nel RA la scelta di configurazione assunta dal Piano alla luce delle alternative considerate (anche l'eventuale assenza di alternative di piano dev'essere motivata), così che alla fine del percorso di costruzione del Piano e della sua valutazione ambientale risultino illustrate le ragioni della scelta.
POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000 (VALUTAZIONE DI INCIDENZA)	Nel RP non è presa in esame la componente Biodiversità: occorre integrare il futuro RA con le relative valutazioni ed almeno motivare l'esclusione o evidenziare successive ed ulteriori fasi di valutazione, come ad esempio eventuali procedure VIA. Nello specifico Allegato già sopra citato si suggeriscono ulteriori osservazioni relative agli aspetti di Biodiversità da tenere in conto nelle future fasi.
IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	Il PIANO di MONITORAGGIO AMBIENTALE (PMA) è da progettare: nel RP sono indicate le sole linee metodologiche. Nel futuro Rapporto Ambientale con riferimento all' art. 18 e alla lett. i - All.to VI del D.Lgs.152/2006, occorrerà individuare il set degli indicatori utili a descrivere l'evoluzione del contesto ambientale sul quale le azioni del Piano hanno effetto, al fine di valutare l'adozione di eventuali future azioni di mitigazioni e misure correttive. Occorre elaborare e proporre specificatamente: - gli indicatori di processo, che misurano l'attuazione degli obiettivi di Piano attraverso la misurazione dell'attuazione delle azioni dei piani - gli indicatori di contributo, che misurano la variazione del contesto ambientale imputabile alle azioni di piano, e sono rappresentativi di tutte le questioni ambientali censite in funzione del piano stesso. Occorre inoltre descrivere le modalità di realizzazione del monitoraggio ambientale del piano riportando le fonti informative per il popolamento degli indici presi in considerazione. Il RP individua la frequenza di verifica dell'attuazione del PTRAC, prevista biennale ed effettuata da Regione come riportato a pag. 15 del RP: occorre dichiarare la frequenza di produzione del report del PMA. Ai sensi degli artt.14 e 8 (al c.3 e al relativo l'All. C- Monitoraggio) della LR 32/2012, si ritiene opportuno completare il futuro RA con le seguenti indicazioni: - modalità con cui si prevede di adottare le misure correttive sul P che risultassero necessarie - individuazione delle forme di comunicazione al pubblico sia degli esiti del monitoraggio che delle misure correttive assunte. - definizione di un riferimento temporale iniziale del PMA (la cosiddetta "situazione al tempo T0").

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	L'indice non è presente: in proposito, si sottolinea che le informazioni da fornire nel futuro RA sono quelle indicate dall'art.13 c.4 e dall'All.VI del DLgs152/06 e smi. Si ritiene utile suggerire inoltre che il documento "**Sintesi Non Tecnica**" destinato all'informazione del pubblico non sia un estratto del RA ma piuttosto un elaborato contenente informazioni sufficientemente chiare e fruibili dal pubblico generico, utilizzando anche una terminologia tecnica ma i cui contenuti salienti risultino comprensibili

Lo schema delle osservazione segue quanto contenuto nella pubblicazione *Manuali e linee guida ISPRA 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"*

http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/indicazioni-operative-a-supporto-della-valutazione-e-redazione-dei-documenti-della-vas

Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava – PTRAC
analisi del Rapporto Preliminare
componente BIODIVERSITA'

Il PTRAC in esame, visionato nell'ambito della fase di scoping della procedura di VAS, comprende le schede di 77 poli estrattivi, distribuiti sulle 4 province liguri, ed interferisce a vari livelli con i numerosi elementi della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale.
Il Progetto Preliminare fa spesso riferimento alla necessità di soddisfare determinati Obiettivi di Sostenibilità, tra i quali si citano più volte la tutela degli habitat e degli aspetti faunistici.
Com'è stato rilevato dall'analisi della documentazione di Piano e come appreso dalla D.ssa Caracciolo durante la partecipazione alla Conferenza di Scoping tenutasi presso la Regione Liguria in data 26/04/2017, il PTRAC risulta, allo stato attuale, sprovvisto di Relazione di Incidenza. Come comunicato in questa sede, tale elaborato verrà realizzato da Liguria Ricerche.
Ritenendo il rapporto tra l'esercizio delle attività di cava e la tutela dei siti Natura 2000 particolarmente delicato, si forniscono di seguito alcune indicazioni puntuali, al fine di pervenire alla realizzazione di un documento completo e rispondente alla normativa di settore.

Innanzitutto, si fa presente che il riferimento normativo a cui attenersi per la compilazione della Relazione di Incidenza su uno strumento pianificatorio come quello in esame è la DGR 30/2013 (all. A e B). Sul sito del MATTM e della UE sono disponibili diversi documenti tecnici che possono fornire un supporto in relazione a casistiche specifiche. Occorre, in ogni caso, attenersi sempre alle segnalazioni naturalistiche disponibili su Li.Bi.Oss. (con particolare al layer "Libioss – Specie, Grotte e Zone Umide – ed. 2016"), in quanto rappresentano informazioni aggiornate e verificate. Ciò non è ovviamente da considerarsi esaustivo della descrizione naturalistica dei luoghi, pertanto laddove si ravvisino situazioni critiche o di particolare interesse naturalistico occorrerà effettuare specifici approfondimenti. Particolare importanza assume la ricognizione di tutti i dati disponibili in ambito naturalistico per le aree d'interesse, provenienti da varie fonti (es. studi propedeutici di Piani Urbanistici, allegati tecnici di progetti sottoposti a VIA, tesi universitarie, ecc.). A questo proposito, si sottolinea che qualora si venisse in possesso di dati non presenti in Li.Bi.Oss., gli stessi andranno trasmessi all'Osservatorio (libioss@arpal.gov.it) utilizzando se possibile i tracciati record standard scaricabili dal portale ambientale della RL www.ambienteinliguria.it, alla voce Natura/biodiversità e rete Natura 2000/monitoraggio biodiversità/osservatorio ligure biodiversità (procedura prevista dalla DGR 681 del 22/07/2016).
L'analisi dovrà comprendere la totalità dei siti presi in considerazione dal PTRAC, con riferimento quindi anche alle cave in sotterraneo, che attualmente non sono inserite nelle Schede provinciali.
Nel caso di siti nuovi dovranno essere considerate anche le ricadute indirette derivanti dall'infrastrutturazione dell'area a tutti i livelli.

Dovrà essere effettuata una verifica di compatibilità tra la superficie aggiornata delle cave e le cartografie naturalistiche disponibili sul SIRAL. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al mantenimento dell'integrità della Rete Natura 2000, comprendente le aree SIC/ZPS/ZSC e la RER (Rete Ecologica Regionale). Laddove si ravvisasse un'interferenza diretta tra gli areali

previsti per la coltivazione ed habitat Natura 2000 occorrerà effettuare rilievi diretti, volti ad accertarne lo stato di conservazione e l'importanza ecologica. Lo stesso dicasi se venissero intaccati habitat di specie Natura 2000.

Si ritiene utile mantenere, all'interno del quadro conoscitivo del PTRAC, gli areali del vecchio Piano Cave, comprendenti anche le aree mai coltivate, quindi presumibilmente escluse dal nuovo Piano. Ciò al fine di agevolare un confronto tra le vecchie e le nuove previsioni.

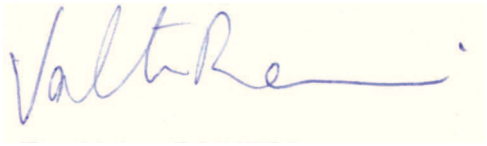
Il Piano dovrà altresì contenere le indicazioni per l'elaborazione della relazione d'incidenza in fase di attuazione delle previsioni, quindi a livello di singolo progetto di coltivazione dei siti. Potranno essere individuate differenti casistiche di attività o di ambienti, l'importante è che venga fornita ai Soggetti titolari dell'autorizzazione una griglia, nell'ambito della quale muoversi in maniera rigida e rigorosa. Ciò al fine di poter effettuare preventivamente tutti gli approfondimenti utili ad ottenere un quadro coerente della situazione ecologica locale e valutare agevolmente la necessità di redigere una relazione d'incidenza sul singolo progetto di coltivazione o su parte di esso. L'elenco di valutazioni raccomandate nell'ambito del Rapporto Preliminare, sezione "Flora, Fauna ed Ecosistemi" è da ritenersi insufficiente al raggiungimento di tale scopo. Peraltro, l'ultimo punto del suddetto elenco contempla la voce "prevedere ed attuare opportune misure compensative nel caso in cui non sia possibile mitigare gli impatti". A questo proposito, si rammenta la spinosa questione degli interventi di compensazione che, come specificato anche in all. B della DGR 30/2013, fase 4, non rappresentano misure di mitigazione, bensì procedure particolari, eventualmente predisposte dalla Regione in casi di forte impatto non mitigabile e che necessitano, in presenza di habitat prioritari, del parere positivo dell'Unione Europea. La sola presenza di un habitat Natura 2000, purchè non prioritario, sarà comunque sufficiente perché si manifesti la necessità di dimostrare il prevalente interesse economico e l'assenza di soluzioni alternative, al fine di ottenere l'ammissibilità dell'intervento. E' evidente quindi che sarebbe opportuno fare di tutto per non rientrare in questa casistica, lavorando nella giusta direzione durante le fasi preliminari ed introducendo le dovute misure di mitigazione, che sono volte invece a contenere gli impatti ad un livello tollerabile e gestibile senza che vi sia un danno irreparabile agli habitat e alle specie Natura 2000.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle linee guida per la **sistemazione finale** delle aree di cava, in particolare per quei casi in cui la Regione fornirà già in questa sede indicazione circa le destinazioni urbanistiche ritenute maggiormente idonee.
A questo proposito si richiama l'importanza di quanto affermato nel Rapporto Preliminare dove, nella sezione "Flora, Fauna ed Ecosistemi", si citano studi condotti in Germania e in Francia a supporto della notevole ricchezza in biodiversità che può caratterizzare un'area di cava, anche in esercizio. Su ciò si concorda appieno anche perché, se la coltivazione avviene in maniera da non arrecare un impatto eccessivo, la creazione di una nicchia ecologica libera attrae a gran velocità numerosissime specie interessate a colonizzarla. In forza di ciò, si sottolinea ancor di più l'importanza del recupero naturalistico dei luoghi che, specialmente per le aree ormai a fine coltivazione, non significa necessariamente il ripristino dell'ambiente pregresso. Se venissero rilevati elementi naturalistici di grande valore conservazionistico occorrerà valutare la situazione caso per caso, al fine di pervenire al corretto bilanciamento tra le esigenze di ricomposizione paesaggistica e quelle di conservazione della biodiversità.

Inoltre, per le aree di cava in cui la coltivazione è terminata ed in cui si fossero formate **zone umide**, siano esse temporanee o permanenti, indipendentemente dalla presenza o meno di vincoli o segnalazioni naturalistiche di rilievo, si ritiene opportuno che venga effettuato un monitoraggio per verificare l'eventuale presenza di fauna minore d'interesse conservazionistico. In caso di esito positivo del monitoraggio si dovrà tenere conto di questi elementi nella progettazione del ripristino dell'area stessa.

Infine, con riferimento alla sostenibilità del Piano, si rammenta la necessità di prevedere anche **idonei indicatori** in grado di misurare il livello di impatto sull'ambiente naturale, facendo emergere in grado di tutela della biodiversità ottenuto con le misure introdotte dal Piano e con gli eventuali interventi mitigatori da applicare ai singoli progetti di coltivazione.

Il Responsabile del parere



(Dr. Valter RAINERI)

Il Dirigente Responsabile della U.O.: Dr.ssa Tiziana Pollero
Estensore Provvedimento: Dr.ssa Daniela Caracciolo

Direzione Scientifica UO PCA
Via Bombrini 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 6437350/351
libioss@arpal.gov.it - www.arpal.gov.it
C.F. e P.IVA 01305930107

CSQ H&S
CERTIFIED OHSAS 18001